

San Giovanni Battista o "della Paglia"

È una delle chiese più antiche di Villafranca anche se si tratta più propriamente di un oratorio e sembra databile alla metà del XV secolo; probabilmente sorge su un preesistente edificio di culto ma il primo cenno di questo possedimento, che faceva parte della *"Commenda di san Vitale"* risale al 1491.

Sotto il nome di Commenda (della quale la pezza di San Giovanni era un frazione) andavano a trovarsi appezzamenti di terreno coltivato corrispondente a 184 campi veronesi (un campo veronese misurava all'incirca 3000 m²), edifici rustici e dominicali di proprietà della Domus Templi di Verona, originariamente sotto la giurisdizione dei Cavalieri Templari che avevano sede nella chiesa di San Vitale (oggi scomparsa) in Verona.

In seguito alla soppressione dell'ordine dei cavalieri templari nel 1312 per effetto della bolla papale di Clemente V, l'intera Commenda di San Vitale fu incamerata nei beni dell'Ordine ospitali ero di San Giovanni Hierosolimitano (di Gerusalemme) che aveva come santo protettore San Giovanni Battista ed era dedito alla cura e all'assistenza dei pellegrini poveri e bisognosi nei propri "ospitali". In seguito alla caduta dei regni crociati d'Oltremare e di Cipro, l'ordine si trasferì nell'isola di Malta mutando il proprio nome in Cavalieri di Malta. Nonostante la Commenda di San Vitale fosse passata sotto la proprietà degli Ospitalieri (Commenda del Santo Sepolcro) essa continuò a chiamarsi Commenda di San Vitale per tutta la sua storia.

L'Oratorio conserva una pala d'altare attribuita ad Antonio Balestra (1666 – 1740) della scuola del Prendaglio, a sua volta discepolo di Paolo Caliari detto il Veronese, che rappresenta il Battista avvolto da una veste di colore rosso, con un agnello sotto il braccio destro ed un bastone nella mano sinistra; nell'angolo in basso si vedono due angioletti e uno di esso tiene nella mano destra una conchiglia e nella sinistra una spada.

Lo storico Lorenzo Tacchella riporta i verbali della visita di Mons. Alberto Valerio Vescovo di Verona nel 1594: essa *"era costituita da due navate e al suo interno si trovavano due altari spogli. Il campaniletto mancava di campana che era stata derubata, dal soffitto penetrava acqua e la casa adiacente era in completa rovina. Il vesco-vo ordinò che si riparasse la chiesa e le case affinché non crollassero e che la stessa chiesa fosse tenuta chiusa"* (1). Anche in altri registri della Commenda di San Vitale del 1618, del 1744 e 1774 si fa riferimento alla piccola chiesa di San Giovanni della Paglia, e in questi vengono descritti i terreni circostanti l'oratorio e gli edifici annessi.

Su incarico dei Cavalieri di Malta i beni, per un certo periodo, furono amministrati dal senese fra Bernardino della Ciaia, il quale inizialmente fece ricostruire o restaurare gli immobili e poi incaricò un procuratore ed il perito Lodovico Perini affinché facessero l'inventario di tutti i beni della Commenda in Villafranca, Verona e Legnago e mettessero in mappa ogni cosa (2); nacque così il *"Cabreo della Commenda di san Vidal"* che è conservato nell'archivio di Stato di Verona e che costituisce tuttora uno di Villafranca. Questa fonte è stata ulteriormente confermata nel 2007 dal rinvenimento di un frammento di lapide marmorea che reca chiari i nomi di "Ciaia" e "Vitalis", con evidente riferimento alla *Commenda di San Vitale e a Fra Bernardino* stesso che probabilmente volle lasciare testimonianza degli interventi realizzati.

Dalle mappe di Lodovico Perini risulta che esistevano tre edifici: la chiesetta con l'emblema dei cavalieri di Malta, una casa dominicale con rustici, orto e pozzo e la casa dei lavorenti con rustici e pozzo.

Nel corso dei lavori di restauro del 1970 sono venuti alla luce due cippi funerari di pietra effigiati con la croce a otto punte dell'Ordine dei Cavalieri di Malta e un frammento di lapide con lo stesso simbolo; pur non trovando una precisa e documentata collocazione nel tempo, essi sono un'ulteriore conferma dell'importanza storica di questo luogo tra la fine del medioevo e l'inizio dell'età moderna.

È probabile infatti che il nome "San Giovanni della Paglia" richiamasse appunto la consuetudine di offrire ospitalità con cibo, acqua e un giaciglio con "della paglia" per la notte agli uomini di passaggio. La proprietà fu poi acquistata da alcune famiglie della nobiltà veronese, gli ultimi dei quali furono i conti Mazzanti – Cavazzocca i quali nel 1919 vendettero la proprietà a Daniele Vantini che qui venne ad abitare nel 1921.

"San Giovanni" rimase per molto tempo un punto di ritrovo anche per i giocolieri e i cantastorie che durante la fiera di San Pietro si trattenevano presso la corte per una o più settimane e venivano ospitati sotto i portici dalle famiglie che risiedevano nelle case adiacenti alla chiesetta. Durante la seconda guerra mondiale, e nel secondo dopoguerra si diradarono le occasioni di fare festa e un po' alla volta venne abbandonata anche l'antica tradizione di dare ospitalità.

L'Oratorio, come si presenta oggi, è simile al suo aspetto originario, spoglio nelle strutture murarie, ad eccezione dell'altare risalente al 1570 che fu poi restaurato nelle sue parti marmoree nel 1661, come testimonia la lapide in pietra nera che lo sovrasta.

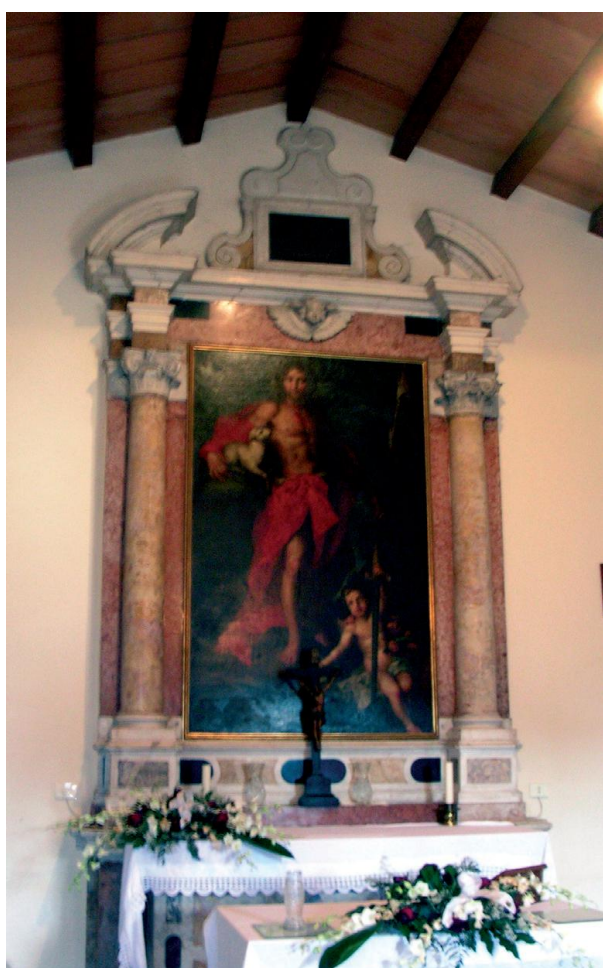
.....

Attualmente la chiesetta viene aperta al pubblico il 24 giugno, giorno della nascita di San Giovanni Battista e il 29 agosto, giorno del martirio del Santo, per messe di suffragio ai defunti, durante la recita del rosario nel mese di maggio e per la celebrazione di matrimoni e battesimi.

Una tradizione cara alle famiglie contadine della zona è la campanella che tuttora viene suonata all'approssimarsi di temporali estivi come invocazione a Dio per risparmiare la campagna dal flagello della grandine e come invito alla preghiera.

Questa chiesetta, che passa inosservata date le sue esigue dimensioni e che purtroppo è quasi sconosciuta, cela dentro di sé una storia decisamente interessante ed in parte ancora da scoprire.

Luca Dossi e dott.ssa Luisa Vantini



L'altare di San Giovanni della Paglia con la pregevole pala del Balestra (1666-1740) rappresentante un San Giovanni Battista prestante ed aggressivo che avvolto in un mantello scarlatto esce imponente dalla penombra. Piacevole il gruppo dei due angioletti in primo piano con spada e conchiglia del pellegrino. Olio su tela cm 207x131